



## UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

### LE VISITE DELL'OSSERVATORIO

**29 Ottobre 2015 - Casa Circondariale "Sant'Anna" di Modena**

Una delegazione dell'Osservatorio Carcere UCPI, composta dall'avvocato Giuseppe Cherubino, componente del Direttivo, dall'Avv. Luca Andrea Brezigar, della Giunta UCPI, dai colleghi della Camera Penale di Modena, Avv.ti Gianpaolo Ronsisvalle (Referente carcere per la Camera Penale di Modena) e Luca Lugari, ha visitato la Casa Circondariale di Modena.

Alla visita ha partecipato anche il Garante per l'Emilia Romagna delle persone private della libertà personale, Avv. Desi Bruno.

L'Istituto, realizzato nel 1984, è stato inaugurato nel 1991.

Dal Febbraio 2013 è stato aperto un nuovo plesso per la detenzione di soggetti condannati in via definitiva. Sono previste dodici sezioni detentive maschili ed una femminile. Sei delle sezioni maschili sono destinate alla detenzione di persone imputate, una accoglienza degli arrestati, una a detenuti semiliberi o ammessi al lavoro all'esterno, una all'esecuzione dell'isolamento giudiziario, disciplinato o sanitario.

La struttura carceraria si è presentata in buone condizioni di manutenzione quanto alla parte "vecchia", ottima quanto al "nuovo padiglione".

Al momento della nostra visita erano presenti 360 detenuti (a fronte di una capienza regolamentare di 373 detenuti), di cui 24 donne nella sezione femminile.

La popolazione carceraria risulta, ulteriormente, divisa in 200 condannati in via definitiva, 184 stranieri di cui 14 donne, 24 detenuti ammessi a lavorare all'esterno, 1 detenuto in misura alternativa della semilibertà, 1 semidetenuto.

Risulta correttamente applicata la separazione tra detenuti imputati e condannati in via definitiva.

I detenuti delle sezioni cosiddette "vecchia struttura" occupano celle (n. 256 stanze di detenzione) nelle quali sono presenti in media due detenuti; le celle sono con bagno separato, doccia, lavabo, acqua calda, luce naturale, riscaldamento ed un televisore.

La possibilità di fare la doccia è, comunque, *temporizzata* (l'acqua calda viene distribuita per fasce orarie per un tempo calcolato di utilizzo di 10 minuti a detenuto).

Le condizioni delle predette celle sono discrete non presentando evidenti segni di usura che necessitino d'interventi d'imbiancatura.

Si segnala la "**Sezione Ulisse**" che costituisce un progetto ove sono, attualmente, coinvolti 50 detenuti, selezionati da parte della Direzione fra coloro che si sono *particolarmente* segnalati per una costante progressione nel percorso rieducativo. Essi trascorrono, all'interno della predetta sezione (dalle 08:30 alle 17:30, breve rientro in cella per la consumazione del pasto di mezzogiorno), la vita carceraria in "regime aperto" in ambienti comuni dedicati alla socializzazione ed alle attività educative e formative.

Il progetto Ulisse costituisce, senza ombra di dubbio, un *unicum* sul piano nazionale che andrebbe sicuramente replicato nelle altre strutture carcerarie magari svincolandolo, quanto alla scelta dei soggetti fruitori, dal mero criterio premiale peraltro gestito direttamente dalla Direzione ma,



invece, rendendolo parte di un percorso ove l'accesso alla struttura sia la diretta conseguenza di un piano trattamentale.

All'interno della Casa di reclusione sono presenti le attività scolastiche : alfabetizzazione, secondaria I° grado, secondaria II° grado con Istituto professionale ed elettrotecnico

Le attività ricreative sono costituite da un laboratorio teatrale (il teatro è stato recentemente ristrutturato con intervento dell'associazione del Lions di Modena) ed esiste un giornalino di sezione organizzato grazie all'ausilio di volontari.

Sono stati istituiti diversi corsi professionali (Cuoco e operatore di sala, coltivazione di prodotti ortofrutticoli, apicoltura, chitarra, Costituzione italiana e Scuola fisica).

Sono presenti 6 sale colloqui a norma, spazi d'incontro con le famiglie (aree verdi, ludoteca).

I detenuti possono usufruire di 1 campo sportivo, 1 palestra, 2 biblioteche, 1 locale di culto (con possibilità di coltivare tutte le religioni), 2 laboratori.

Presso la Casa Circondariale modenese è stato reso operativo il "regime aperto" con possibilità, per i detenuti, di trascorrere gran parte del tempo di reclusione nel predetto regime. Non v'è dubbio che, per come successo anche a Modena, il regime aperto è stato pensato come il prodromo di un progetto più ampio, ove alla libertà di movimento del detenuto deve, necessariamente, essere associata la possibilità per lo stesso di essere impiegato in attività risocializzanti della pena.

L'assenza di tali attività (dovuto alla carenza di opportunità lavorative, sociali, rivenienti dall'esterno) ha determinato l'insorgere di episodi di aggressioni tra detenuti (non impegnati per lunghe ore della giornata) e/o personale penitenziario che, attraverso le proprie rappresentanze sindacali ha ritenuto di censurare la scelta da parte dell'amministrazione.

E' inutile sottolineare come, a giudizio dell'Osservatorio Carcere, i singoli episodi negativi non possano costituire *arresto* del percorso che, al contrario, risulta caratterizzante il **regime aperto** ma che, anzi, lo stesso vada implementato sollecitando il DAP ad incentivare i percorsi risocializzanti in grado di fornire, all'interno del carcere, il primo passo di rieducazione del detenuto.

Un capitolo a parte merita l'attività "formativa" della coltivazione di prodotti biologici, che vede impegnati 8 detenuti, che consente di produrre prodotti che vengono venduti alla COOP (solo la produzione di miele di quest'anno ammonta a 1000 barattoli).

Il carcere, come detto, è dotato di un Nuovo Padiglione (ove, contrariamente alla previsione iniziale, sono attualmente appoggiati detenuti giudicabili) composto da tre reparti di cui 1 solo utilizzato.

Tale sezione si caratterizza per il rispetto dei parametri europei atteso che, in ogni cella sono allocati 4 detenuti (due per letto a castello) con finestrone centrale ampio, zona cucina e bagno separato (chiuso) e dotati di televisore.

Il clima, percepito tra la popolazione carceraria, risulta buono, per i detenuti l'unico motivo di lagnanza è il regime temporizzato di utilizzo della doccia (il detenuto, per evidenti motivi di contenimento di spesa, usufruisce della doccia in fasce orarie per circa 10 minuti a testa).

Le motivazioni di tale situazione, come potuto accertare dalla delegazione dell'osservatorio carcere, sono da attribuirsi al concorso di una duplice circostanza: da un lato, la presenza all'interno dell'istituto di 7 educatori ( la proporzione è di 1/30 con i detenuti) consente che il percorso rieducativo sia effettivo; dall'altro, l'assegnazione temporanea del Magistrato di



sorveglianza di Modena (per lungo tempo assente) ha determinato una ripresa della concessione dei benefici, con evidente effetto deflattivo delle condotte devianti da parte della popolazione carceraria.

Nella visita, quindi, si è potuto apprezzare aspetti positivi – l’efficacia del sistema celle aperte e della sezione “Ulisse, la possibilità lavorativa data dal sistema della coltivazione dei prodotti biologici, la presenza di educatori preparati e di una direzione aperta verso il sistema trattamentale, le condizioni buone dell’istituto (con l’eccellenza del Nuovo padiglione).

A tale situazione fa da contraltare l’assenza di sbocchi lavorativi sufficienti circostanza che, ove si consideri che Modena rappresenta una città/provincia ricca, francamente andrebbe compulsata.